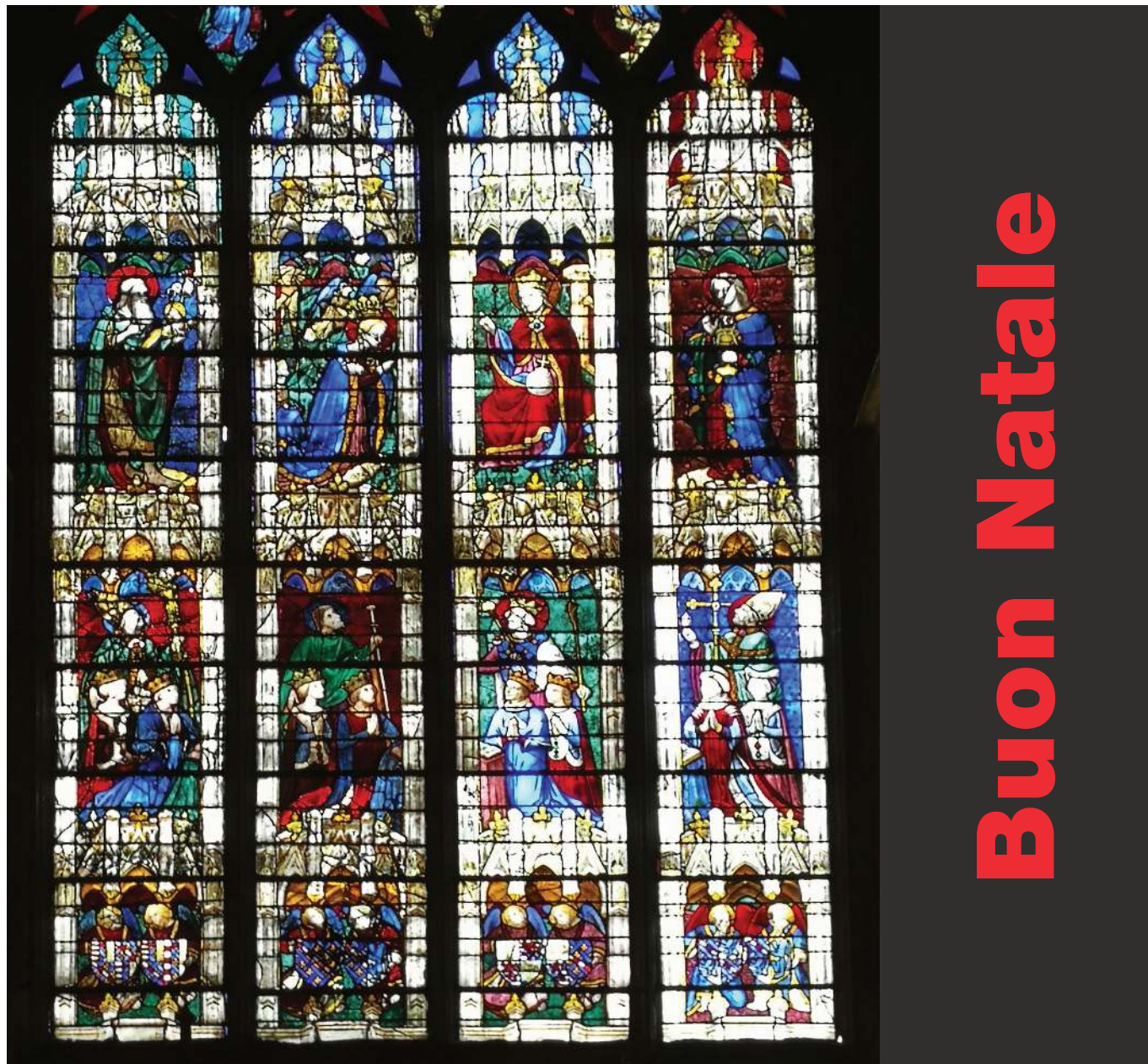


NOTIZIARIO

Seniores Telecom Alatel del Veneto

Questo numero esce solo in versione digitale



Buon Natale

REGIONE

Tour della Loira
pag. 8

**SEZIONE
ROVIGO**

La Tuscia
pag. 14.

**SEZIONE
VERONA**

Ipogeo di Santa
Maria in Stelle
pag. 24

editoriale

di Paolo Crivellaro 3

le pagine nazionali

“Riconnettiamoci” per valorizzare il nostro ruolo 4

di Vincenzo Armaroli

Importante collaborazione tra TIM e ALATEL per la diffusione del digitale tra i Seniores 6

Carta dei Servizi Alatel. Rinnovo 2020 7

vita associativa

Tour della Loira. Città cattedrali, abbazie e castelli 8

di Gino Pengo

Sezione di Padova: Grado e Strassoldo 12

di Maria Teresa Lora

Sezione di Rovigo: La Tuscia 14

di Adriano Santarato

Sezione di Venezia: Monselice e Battaglia Terme 18

di Gianni Pierazzo

Sezione di Venezia: Fabriano e Urbino 20

di Maurizio Cattarin

Sezione di Vicenza: Chioggia

Catajo ed Este 22

di Gianluigi Zanolo

Sezione di Verona: Ipogeo di Santa Maria in Stelle 24

di Gianluigi Zanolo

Calendario iniziative

Il programma delle attività: proposte di Alatel del Veneto per l'anno 2020 16

In ricordo

Ricordando Mario Frezza 26

di Maria Teresa Lora

ore tristi



In copertina:
- Vetrata della Cattedrale di Chartres

4° di copertina:
- Venezia ferita

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALATEL - SENIORES TELECOM ITALIA - CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE VENETO

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Meucci, 2 - 30171 Mestre
Tel. 041.533.60.11 - Fax 041.396.57.19

Numero verde 800.012.777

E-mail: alatelve11@virgilio.it

Sito: www.alatel.it

DIRETTORE EDITORIALE

Paolo Crivellaro

DIRETTORE RESPONSABILE

Gino Pengo

COORDINATORI REDAZIONALI

Lionello Bragato, Angelo Romanello, Roberto Leoni

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Paolo Crivellaro, Gino Pengo, Maria Teresa Lora, Adriano Santarato, Gianni Pierazzo, Alessandro Riccato, Maurizio Cattarin, Gianluigi Zanolo, Maria Teresa Lora.

FOTOGRAFIE

Pengo, Pierazzo, Santarato, Bragato, Benedetti, redazionali

PROGETTO GRAFICO KRIAL sas (Mi)

CHIUSO IL

XX Dicembre 2019

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 1275 del 17/12/1997

CONTATTI ALATEL VENETO

SEGRETERIA REGIONALE

Via Meucci 2 30171 Mestre
Numero Verde 800.012.777
fax 041 3965719
alatelve11@virgilio.it

PADOVA

Via IV Novembre, 23/1
35123 Padova PD
tel-fax 049 654488
alatelpd@alice.it

ROVIGO

Via Vittorio Veneto, 87a
45100 Rovigo RO
Cell. 338 3617522
alatelrovigo@alice.it

TREVISO - BELLUNO

Via Isonzo, 10
31100 Treviso TV
tel, 0422.277646
fax 0422.240017
alatel.bl@alice.it

alatel.treviso@virgilio.it

VENEZIA

Via Meucci, 2
30171 Mestre VE
tel 041 5336009
fax 041 3965719
alatelve@alice.it

VERONA

Via dei Mutilati, 4/L
37122 Verona VR

tel 045 8036953
fax 045 8359625
alatelvr@alice.it

VICENZA

Via Quadri, 119/G
36100 Vicenza VI
tel 0444 209364
fax 0444 740001
alatelvi@alice.it



Paolo Crivellaro
Presidente Alatel Veneto

Avrei voluto aprire questo mio intervento annunciando i risultati delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2020/2022; purtroppo delle criticità relative al processo di spedizione delle schede da parte di Poste Italiane hanno fatto slittare lo scrutinio dei voti alla prima decade del prossimo mese di gennaio.

Si chiude un triennio (2017-2019) segnato da alcuni significativi eventi:

- la ripresa di un cordiale rapporto con TIM, dopo un periodo di “appannamento” delle relazioni;
- l'adozione di un nuovo Statuto, che ha sancito il rinnovato rapporto con l'Azienda;

- l'avvicendamento alla carica di Presidente Nazionale dell'Associazione tra il dottor Antonio Zappi ed il dottor Vincenzo Armaroli;

- la riproposizione, dopo cinque anni, del Convegno Regionale “ALATEL” Veneto. E' importante evidenziare anche ciò che nel 2019 “ALATEL” Veneto ha realizzato sia a livello regionale che sezionale, rispettando il programma definito: il tour della regione della Loira, esempio di una Francia imperiale, politicamente potente, ma aperta agli stimoli derivanti dal rinascimento italiano; la visita della città di Benevento e del territorio del Sannio, esempio di un sud che sta riscoprendo il proprio patrimonio storico ed artistico; il viaggio nella Tuscia, con le importanti vestigia della civiltà etrusca e con mirabili esempi di arte funeraria;

le gite alle città di Fabriano, Urbino, Monza; le escursioni nei nostri comuni storici ed artistici: Venezia, Verona, Chioggia, Grado, Monselice, senza dimenticare le visite ad alcune esposizioni temporanee d'arte.

Altre opportunità sono state offerte da “ALATEL – SENIORES TELECOM ITALIA” Veneto: il mantenimento della convenzione con i CAF/ACLI; l'assistenza per l'invio delle pratiche ASSILT; la fruizione delle offerte commerciali relative alla telefonia mobile. Continua l'impegno della struttura sia per migliorare l'informazione che per essere sempre più in sintonia con le aspettative dei soci. A questo proposito ricordo l'edizione di tre numeri del “NOTIZIARIO” (di cui una on line), l'aggiornamento della pagina regionale del sito web e le comunicazioni ai soci tramite sms.

All'interno di questo giornale troverete il “bollino”, da apporre sulla tessera in vostro possesso, attestante l'iscrizione per il 2020. Come noto, la tessera è stata definita “carta dei servizi”; infatti questa sarà il documento, se in regola con il pagamento della quota sociale, che consentirà di poter usufruire di tutte le convenzioni in essere, comprese quelle che TIM ha stipulato in favore dei propri dipendenti. Ciò ad ulteriore riprova dell'attenzione che l'Azienda ha verso “ALATEL”.

Ringrazio tutti coloro che in questi tre anni, con spirito di servizio, si sono impegnati nella gestione della nostra Associazione, operando sostenuti dalla consapevolezza di avere un patrimonio di idealità, di vissuto, di esperienza maturato nel corso del lavoro in Azienda, che caratterizza l'adesione ad “ALATEL”.

Concludo esprimendo il mio fraterno pensiero a coloro che vivono momenti di difficoltà e la mia vicinanza ai soci che sono stati colpiti dal lutto.

A voi soci e alle vostre famiglie gli **auguri di un sereno Natale e un gratificante Nuovo Anno.**

Paolo Crivellaro



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

“Riconnettiamoci” per valorizzare il nostro ruolo



Carissimi Soci. Nel mio primo editoriale ho cercato di rappresentare l'intendimento a lavorare con senso di responsabilità e spirito di servizio ritenuti necessari per accettare la sfida che comporta l'incarico di guidare un'Associazione in una fase di grande trasformazione, anche del contesto sociale in cui si è chiamati ad operare. Ebbene, questi primi mesi, se possibile, hanno confermato, anzi acuito, il livello di complessità da affrontare sia in generale sia nelle azioni specifiche da realizzare.

Come ricorderete, ho da subito voluto rimarcare i principali terreni sui quali incanalare la nostra strategia e la nostra operatività nella continuità dei valori fondanti e dei principi ispiratori, seppur riferita ad una nuova stagione: l'individuazione di modalità innovative nel rapporto con l'Azienda atte a generare la concreta attuazione di un reale suo patrocinio nei nostri confronti, il miglioramento del processo di comunicazione e dell'immagine di Alatel, un più adeguato ascolto delle esigenze dei soci e dei potenziali iscritti, l'impegno a garantire efficaci forme di tutela dei bisogni primari attesi in tema di sanità, previdenza e in generale di convenzionamenti, il rispetto dei valori di democrazia e di garantismo nella predisposizione del previsto procedimento elettorale per il rinnovo delle cariche.

Ad un prima oggettiva valutazione – non sono ancora maturi i tempi per un consuntivo – non sono mancate difficoltà e criticità in nessuna delle realtà di confronto e di iniziative individuate.

Il primo riscontro è rappresentato dall'andamento dei dati sull'associazionismo che non ci conforta e non è commisurato all'impegno che come presidenza, ma soprattutto nel territorio, stiamo approfondendo per invertire le linee di tendenza che in realtà riguardano tutte le Associazioni: questo non ci abbatte, anzi se possibile, ci stimola ad un impegno ancora più serio e pressante nella persuasione che le finalità per cui esistiamo, il contributo di esperienza che siamo in grado di apportare e le esigenze di tutela dei nostri Seniores, giustifichino ampiamente la voglia di non arrendersi. Certo, ribadisco che questa sfida necessita del sostegno di tutti coloro fra voi, e sono potenzialmente tantissimi, hanno voglia di darci una mano e sottrarre un pò di tempo alle loro reali incombenze personali e familiari. C'è bisogno – e spero non sia letto o interpretato con vena polemica – di una più idonea modalità di relazione con l'Azienda e del riconoscimento delle potenzialità che un'Alatel, opportunamente sostenuta, potrebbe rappresentare sia verso il mondo dei pensionati, rafforzando il senso di appartenenza, identificazione e continuità,

sia verso i dipendenti – il nostro futuro - in un'ottica di solidarietà e soprattutto di valorizzazione in particolare nel campo dei servizi alle famiglie. Recenti iniziative condivise hanno dimostrato la bontà e la coerenza di certe affermazioni: la partecipazione come docenti e discenti alla recente iniziativa di Tim in tema di alfabetizzazione digitale rivolta al mondo dei Seniores – di cui parliamo in altra parte della nostra rivista – o le iniziative realizzate a Bologna con corsi di recupero scolastico nei confronti di figli di dipendenti vanno certamente in questa direzione; altre iniziative potrebbero essere avviate in tema di alternanza scuola/lavoro anche attraverso la realizzazione di incontri con le nuove generazioni per i nuovi mestieri; tuttavia su altri versanti, di particolare interesse per la categoria, si riscontra nei fatti una sostanziale stasi: ad esempio la criticità a rielaborare un'apposita politica commerciale nei confronti dei soci in pensione che ricalchi quanto precedentemente in essere. Abbiamo bisogno di farci conoscere e anche in questo, oltre a migliorare i nostri processi comunicazionali – tema sul quale siamo colpevolmente in ritardo – necessitiamo del supporto dell'Azienda, in sostituzione delle modalità utilizzate in passato e non più riproponibili per presentare il nostro biglietto da visita a chi va in quiescenza; abbiamo necessità del “passa parola” fra soci, nonché di utilizzare tutte le occasioni che, come ho avuto modo di sperimentare in questi mesi negli incontri con le strutture di alcune Regioni e nei meeting ai quali ho avuto modo di partecipare – fondamentali per rinsaldare i rapporti e l'amicizia fra soci – sono momenti privilegiati di confronto e di ascolto per la nostra categoria. Ci stiamo anche impegnando ad individuare nuove iniziative nel campo dei servizi alle famiglie, a sviluppare nuove forme di convenzionamento su terreni maggiormente graditi ai soci, a tenere alto il livello di comunicazione su tematiche di grande attenzione per la tutela di interessi primari in materia di assistenza e previdenza, a riprendere il confronto con altri Enti o Associazioni nazionali e territoriali che ci aiutino a tenere alto il livello di rappresentanza, a dialogare senza timore e con fiducia con altri soggetti impegnati in Azienda nelle tutele di politica sociale al fine di realizzare, se possibile, sinergie comuni nell'interesse dei soci.

La gente ci domanda: perché dovrei iscrivermi o perché dovrei continuare ad iscrivermi all'Associazione? Sono personalmente convinto che esistono tante ragioni per riconoscersi in ciò che rappresentiamo ma forse non è più sufficiente; bisogna fornire servizi ancor più qualificati e variegati ma anche farci conoscere in modo più appropriato ed efficace di quanto fino ad oggi siamo stati capaci di fare.

I prossimi mesi saranno a mio avviso “una cartina di tornasole” per verificare la nostra capacità di attrazione e generare una nuova “connessione” verso i soci e verso il mondo dei Seniores.

Grazie. Vincenzo Armaroli



Importante collaborazione tra TIM e ALATEL per la diffusione del digitale tra i Seniores

Le iniziative di alfabetizzazione digitale rivolte agli over 60, che negli ultimi anni hanno visto una notevole diffusione, a cura di Associazioni, Centri Anziani, Scuole e Comuni, per la nostra Azienda sono un'opzione strategica rilevante.

Come afferma l'Amministratore Delegato di TIM Dottor Luigi Gubitosi "Sarà un progetto di inclusione digitale, di formazione itinerante nei comuni italiani con dei corsi di formazione" annunciando che

"l'iniziativa è aperta a tutti i comuni e strutture sul territorio che vogliono partecipare".⁽¹⁾

Il progetto che si svilupperà in collaborazione con il Ministero dell'Innovazione e della Funzione Pubblica e interesserà un milione di cittadini, partirà dalle cose semplici e utili, ad esempio *come aprire una P.E.C., una casella di Posta Elettronica Certificata o attivare lo Spid*, il Sistema Pubblico di Identità Digitale per accedere ai servizi on line della Pubblica Amministrazione.

CORSI PER UNA MIGLIORE QUALITÀ VITA

Un primo passo è stato fatto da TIM organizzando in otto negozi un corso per spiegare come oggi, ed in particolare con l'avvento del 5G, si aprano possibilità impensabili di utilizzo di servizi facilmente fruibili con gli attuali smartphone, tablet e pc e volti a migliorare la qualità della vita come ad esempio *eliminare code negli uffici pubblici, avere informazioni tempestive, consegna a domicilio di medicinali e perfino avere le proprie cartelle mediche on line*. I commenti raccolti tra i partecipanti hanno mostrato un alto gradimento ed interesse per gli argomenti trattati negli incontri per cui si è dato corso ad una collaborazione tra TIM ed Alatel per effettuare dei corsi dedicati agli over 65 sugli stessi temi.



Gli incontri si sono tenuti nella seconda metà di settembre in quattro importanti città (Roma, Milano, Napoli, Bologna) utilizzando le rispettive strutture aziendali di TIM Academy.

BOLOGNA, MILANO, ROMA E NAPOLI

L'iniziativa si è resa possibile anche grazie alla buona esperienza maturata in Alatel, da prima a Bologna attraverso i numerosi corsi di "alfabetizzazione digitale" e "dell'uso corretto di smartphone" organizzati per i Seniores dell'Associazione e della città e nell'ultimo anno con i corsi realizzati dall'Alatel a Milano e in modo sperimentale in alcune città della Lombardia. Hanno collaborato all'iniziativa i responsabili Alatel delle regioni coinvolte e in particolare "i soci formatori di Alatel" che sono intervenuti negli incontri con i colleghi aziendali del Trade Market; a Bologna con Armando Fiorentini che è intervenuto anche a Roma e Napoli e a Milano Alberto Consonni.

Agli incontri erano presenti circa "20 discenti" per località, compresi genitori e parenti di dipendenti TIM e Soci Alatel invitati agli incontri. L'iniziativa è stata unanimemente apprezzata dai partecipanti per la chiarezza dell'esposizione, per la concretezza degli argomenti e per il coinvolgimento degli stessi.

Come Alatel riteniamo, che quello fatto sia un primo passo decisamente importante che può portare alla collaborazione di Alatel con TIM ancora più significativa. ■

a cura di Antonio Ferrante, Silvio Marrese



⁽¹⁾ <https://www.corrierecomunicazioni.it/lavoro-carriere/157745/>

Carta dei Servizi Alatel

Rinnovo 2020

Come ormai abitudine, all'interno del Notiziario di fine anno, troveremo il "bollino" di rinnovo della nostra Tessera Carta dei Servizi Alatel per il 2020; "bollino" che di fatto convaliderà la nostra adesione, da perfezionare con il versamento della quota di iscrizione che rimane ferma a € 30, all'Associazione.

Come previsto dallo Statuto, *da questo anno sono stati equiparati ai Soci Ordinari ed Aggregati i rispettivi Familiari* che, una volta sottoscritta la domanda di adesione, potranno usufruire – *senza l'obbligo di versare alcuna quota associativa* - di tutti i servizi e di tutte le iniziative che Alatel proporrà di volta in volta. Ciò ha comportato che **provvedessimo alla stampa di nuove Tessere - ben oltre 3.000** - da consegnare all'inizio del 2020 ai nuovi Soci "familiari" che andranno ad aggiungersi alla già numerosa schiera dei Soci "tradizionali".

LA STAMPA DI OLTRE 3.000 NUOVE TESSERE

Da una panoramica della situazione numerica dell'Associazione emerge che **Alatel gode sicuramente di "buona salute"**:

- le diminuzioni riscontrate fra i Soci Ordinari sono state ampiamente compensate dalle adesioni di Aggregati e di Familiari, *confermando di fatto la condivisione dei Valori che connotano in maniera distintiva la nostra Associazione*: lo Spirito Associativo ed il Senso di Appartenenza.

Nostro compito sarà quello di **continuare a coinvolgere nella nostra "famiglia" un sempre maggior numero di nuovi Soci**: obiettivo questo che potrà essere raggiunto solo *attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di tutti e tramite l'offerta di Servizi, Eventi e Manifestazioni* in linea con le aspettative di tutti coloro che con "simpatia ed affetto" ci seguono. ■



Tour della Loira

Città, cattedrali, abbazie e castelli



a cura di
Gino Pengo

Il programma è insolito e desta curiosità: si lascia fuori Parigi per concentrarsi sul vasto territorio della Loira, cuore della storia di Francia, e vedere non solo i famosi castelli, ma anche le storiche città, le cattedrali, le abbazie e altri castelli, di solito esclusi dai programmi turistici.

Ci ritroviamo al Marco Polo di Venezia, ma per un disguido non c'è

l'addetto dell'agenzia; poco male, i biglietti sono inseriti nel sistema e il problema viene risolto. Si parte per Orly, dove ci attende la guida e il pullman, che ci porta subito a **Chartres**.



La giornata è bella, la vista della cattedrale è straordinaria. Il luminoso interno, con le famose vetrate dipinte, lascia stupiti per la bellezza e quasi per caso ci accorgiamo che nel pavimento le pietre chiare disegnano un gigantesco labirinto, monito della difficoltà a trovare la via della salvezza. La sorpresa più bella arriva dopo cena, quando assistiamo ad uno spettacolo di luci, suoni e immagini proiettate sulla facciata della cattedrale, in un'atmosfera di pura spiritualità.

Il giorno dopo, con un cambio di programma, rag-

giungiamo **Vendome**, una graziosa cittadina sul Loir, per vedere la chiesa dell'Abbazia della Trinità, notevole per l'architettura con i contrafforti ad arco ed esempio di gotico "fiammeggiante". Poi una sosta nel parco Ronsard, dove troviamo silenzio e ordine, in un ambiente verde suggestivo.

Dopo il pranzo arriviamo a Le Mans, nota per la corsa automobilistica e molto meno per la sua bellezza storico-artistica. Colpisce la grandiosità della cattedrale, costruita con strutture imponenti a sostegno della parte absidale, coronata da una serie di cappelle con le vetrate dipinte. Sorprende che il luogo non sia presidiato, ma notiamo che ci sono poche persone. Il bel pomeriggio ispira la visita del centro storico, ben conservato e gradevole, con stradine silenziose tra tipiche case a graticcio e case di ricchi mercanti, con figure medievali di legno intagliato: una tranquilla passeggiata, che ci fa capire l'importanza storica di una città ricca e potente, bella e ordinata.

L'indomani si parte per l'antica **3**, benedettina, nota per la tradizione dei canti gregoriani. Ci andiamo infatti per sentirli, solo che vengono cantati durante la messa. Mai avremmo pensato di partecipare devotamente ad una messa durante un tour turistico! È stato un momento di pura spiritualità: una messa cantata in gregoriano da frati ascetici, con un rituale rigoroso d'altri tempi, espressione della bellezza di valori immortali. Nel delicato gotico della chiesa ammiriamo anche due gruppi scultorei rinascimentali, posti ai lati del transetto: una visita inaspettata e toccante.

Ora comprendiamo lo spirito del nostro tour: uscire dagli stereotipi dei soliti castelli e conoscere la cultura della Loira e la storia dei re di Francia attraverso le sue città, le sue cattedrali, le abbazie e i castelli, anche alcuni meno noti.

Uno di questi è il **Castello di Plessis-Bourré**: una fortezza circondata dall'acqua, trasformata dal potente tesoriere del re di Francia, Jean Bourré, in una raffinata residenza; e tutt'intorno silenzio e un verde riposante. Visitando gli interni, ammiriamo la bellezza delle sale, lo sfarzo dei decori, la ricchezza degli arredi e i cimeli storici di un personaggio, che si poteva permettere di ospitare il re: un'anticipazione di quello che vedremo negli altri castelli, espressione della storia di Francia in un'epoca di gloria, di potenza, di grande



▲ Chartres. Foto di gruppo.

cultura, ma anche di tragici eventi.

Il giorno dopo raggiungiamo **Angers**, la bella città già vista qualche anno fa. Ci fermiamo solo per una sosta vicino al possente Castello turrato, circondato dal largo fossato, ora occupato da un bel giardino. Verrebbe voglia di rivedere i famosi Arazzi dell'Apocalisse, ma dobbiamo ripartire per il **Castello di Montgeoffroy**, che sorge isolato in una vasta campagna. Era in origine una fortezza protetta da un grande fossato, ora un laghetto, poi trasformato in elegante residenza per il Marechal de Contades a metà '700. La particolarità è che gli eredi lo hanno sempre abitato e mantenuto con amore. E' magnificamente arredato e le numerose stanze ospitano gli amici invitati per le occasioni importanti; quindi un castello che continua a vivere come un bellissimo retaggio del passato.

Pernottamento a **Saumur**, poi di buon mattino breve visita all'antica città sulla Loira, soffermandoci sul lungo ponte a vedere da lontano il Castello, irto di torri a punta conica, in posizione dominante: una vera fortezza, che controllava l'intera zona fluviale. Ora c'è il Museo del cavallo (a Saumur c'è la Scuola di Equitazione francese) ed è un ottimo posto panoramico.

Ripartiamo per un'altra visita interessante: l'**Abbazia di Fontevraud**, fondata attorno al 1100 e retta per circa 700 anni da badesse aristocratiche, spesso di famiglia reale. Il complesso comprendeva quattro comunità di suore e converse, un lebbrosario e un'infermeria. Un'idea della sua grandiosità è data dalla Cucina medievale a torre, con otto nicchie e una selva di camini: una cosa unica, fortunatamente salvata in extremis dalla rovina.

Dopo i danni subiti dalla Rivoluzione, l'Abbazia è tornata all'antico splendore: l'imponente chiesa romanica, con le tombe dei Plantageneti; i chiostri con i giardini ben curati; gli affreschi rinascimentali della Sala capitolare, con le immagini delle severe badesse. Ci colpisce la scritta incisa nella campana, posta al centro del chiostro: "non fa del male a nessuno, è utile a



▲ Castello di Azay le Rideau..

tutti!"

Dopo il pranzo un'autentica perla della Loira: il **Castello di Azay le Rideau**, costruito all'inizio del '500 da Gilles Berthelot, un architetto influenzato dai modelli italiani, che lo trasformò da fortezza a castello residenziale, con l'innovativa soluzione dello scalone diritto in facciata, con tre rampe di scale parallele. Una linea elegante, con le facciate che si specchiano nelle acque che lo circondano. Fu subito confiscato da Francesco I e marcato con i suoi simboli reali: la salamandra e l'ermellino. Le sale interne sono l'espressione di un re colto e amante dell'arte; ma il fascino del castello è dato dall'ambiente in cui è inserito, un'oasi di paradiso, con le sponde del laghetto circondate dal verde e ingentilite dai fiori. E' un momento di gioia e di serenità, che si conclude con un meritato relax al posto di ristoro del castello, dopo una giornata di intense emozioni. Infine raggiungiamo **Tours** per la notte. Visitiamo questa bella città nel cuore della Loira, al centro dei più famosi castelli, un tempo capitale del regno di Francia, patria di San Martino, un santo molto noto e amato dalla gente. La grandiosa cattedrale gotica colpisce per la solidità costruttiva, con la facciata in stile fiammeggiante stretta tra due possenti torri ed una decorazione lapidea esuberante, mentre le linee dell'interno sono sobrie, ravvivate dalla luce delle vetrate colorate e dei grandi rosoni del transetto. Poi una passeggiata nel centro storico, tra case di ricchi mercanti ornate da sculture lignee e caffè-bar nelle tranquille piazzette, in un'atmosfera di serenità e buon gusto. Sorprendente la grandiosa Tour Charlemagne, una delle torri superstiti della monumentale basilica medievale di San Martino, demolita e poi sostituita da un'altra chiesa in epoca moderna, con le reliquie del Santo. L'interno della chiesa è maestoso, ma lontano dall'atmosfera mistica delle cattedrali romaniche e gotiche. Concludiamo la visita nella piazza con l'Hotel de Ville, il Municipio di Tours, costruito nello stile sfarzoso di fine '800.

Segue

Da Tours raggiungiamo il **Castello di Villandry**, l'ultimo dei castelli rinascimentali, celebre per gli splendori di giardini. Non visitiamo l'interno del castello, tuttora residenza della famiglia spagnola dei Carvallo, perché l'interesse è tutto per i giardini rinascimentali, realizzati secondo vari schemi geometrici, dove la natura di fiori e piante viene esaltata dall'intervento dell'uomo. Uno spettacolo unico! Girare tra la bellezza dei fiori, la geometria dei giardini e i lunghi viali dà un senso di gioia oltre che di meraviglia, perché ci troviamo immersi in una natura rigogliosa, curata con amore.

Dopo tanto sole e tanta bellezza un pranzo ristoratore ci ricarica, perché ora ci attende un castello storicamente importante: quello di **Chinon**, eretto su un dirupo sopra il fiume Vienne. Sotto si dipanano le tortuose strade della città vecchia. Qui giunse nel 1429 Giovanna d'Arco e si trasformò da ragazza di campagna a santa guerriera. Il castello era una vera fortezza, con una bastionata dominante dall'alto, ormai ridotta a rudere, e la poderosa Torre dell'Orologio all'ingresso, che ora ospita una mostra permanente su Giovanna. A Chinon abitò Riccardo Cuor di Leone; dal castello suo padre Enrico II governava l'Inghilterra e la Valle della Loira. Si coglie il fascino della grande storia di Francia, immersi nel verde che ricopre l'altura e godendo il vasto panorama. Accade anche un imprevisto, ma con lieto fine. Una signora si era fermata prima della salita al castello; l'avremmo ripresa al ritorno, ma l'uscita dal castello era dalla parte opposta all'ingresso. Uno di noi è tornato a prenderla, ma, per un malinteso, sono scesi fino ai limiti della città, dove il pullman non poteva arrivare. Soluzione non facile, se un collega, venuto in aiuto, non avesse avuto l'idea di chiedere un passaggio ad una macchina, lì per caso; così gli altri, già saliti in pullman e preoccupati, li hanno visti arrivare presto e comodamente tra la sorpresa generale!

Si parte subito per la notte a **Blois**: l'indomani sarà una giornata memorabile, con i castelli di Chenonceau, Amboise e Blois. Siamo nella zona più famosa della Loira, che molti già conoscono, teatro di storia, bellezza, arte, fasti reali ed efferati delitti; ma alla fine è come fosse la prima volta.

Chenonceau: è il più romantico, adagiato sul fiume Cher e immerso in un parco meraviglioso, sorto dalla trasformazione di un castello con mulino in magnifica residenza. Fu amato, trasformato negli anni, arredato e gestito da donne importanti come Diana di Poitiers, amante del re, e la regina Caterina de' Medici, che realizzò la splendida Galleria sopra il ponte; infine salvato dalla follia della Rivoluzione dall'ultima proprietaria, Louise Dupin.

Amboise: è una deliziosa città sulla Loira, sovrastata dalla mole del Castello voluto da Carlo VIII e Francesco I, che vi portarono l'eleganza del rinasci-

mento italiano. Impressiona il possente Torrione dei Minimi con lo scalone a elica, che consentiva il funzionale accesso dalla città. Qui arrivò Leonardo da Vinci, ormai vecchio e poco considerato in Italia, chiamato da Francesco I, che lo ospitò con tutti gli onori, consentendogli di trascorrere una serena vecchiaia di studi. Poi un tragico fatto di sangue ne decretò la decadenza: l'orrore per l'eccidio di 1200 cospiratori, dopo la scoperta di una congiura religiosa dei protestanti.

Blois: il castello reale per eccellenza, residenza sfarzosa di re e regine. Dopo Luigi XII, Francesco I salì al trono nel 1515 e rimodernò in castello in stile rinascimentale, trasformandolo in magnifica reggia. Fu teatro di innumerevoli avvenimenti storici, ma anche di un tragico fatto: il proditorio assassinio del Duca di Guisa da parte del re Enrico III, che suscitò grande scalpore e provocò il progressivo abbandono della reggia.

E' superfluo aggiungere che i tre castelli sono accomunati da eleganza architettonica, ricchezza di decori e opere d'arte, sfarzo di arredi, tessuti e arazzi, magnificenza di saloni e stanze con l'ossessiva presenza dei simboli reali, in un contesto di raffinatezza e buon gusto. Dopo la cena, concludiamo l'intensa giornata tornando nel castello per assistere allo spettacolo di luci nel cortile con la teatrale rievocazione del delitto di Guisa.

L'indomani si parte per **Chateaudun**, oggetto dello scambio di programma con Vendome. C'era perplessità: il posto era lontano da Blois, poi bisognava tornare indietro, mentre vicino c'erano altri importanti castelli, ma ormai la decisione era stata presa. E fortunatamente, si direbbe con il senno di poi, perché il poco conosciuto castello di Chateaudun è stata una vera sorpresa. Era domenica, poco traffico, viaggio comodo di un'oretta, con il fresco della mattina dopo giorni di caldo, paese deserto e silenzio assoluto. Giriamo per le viuzze in attesa dell'apertura del castello, poi lo vediamo: una fortezza militare medievale, con una torre poderosa cilindrica a tetto conico, perfettamente conservata, che visitiamo. Impressionano le misure di difesa, si capisce come vivevano i soldati e ammiriamo la tecnica costruttiva a travature del tetto. Altra sorpresa è vedere la parte residenziale rinascimentale: la cappella con l'affresco del Giudizio universale e la Sala degli arazzi con storie bibliche, probabilmente su disegno di artisti italiani.

Siamo proprio soddisfatti, ma il tempo stringe, perché ora ci aspetta il Castello clou della Loira: **Chambord**! Che dire, che già non si conosca? E' la massima espressione della geniale follia di grandezza di Francesco I: una sconfinata residenza, inserita con geometrica razionalità in un luogo dove esisteva una vasta foresta popolata di animali, ideale per la caccia. Un gioiello di architettura rinascimentale, culminante con la scenografica parata di guglie, torrette, tim-



▲ Castello di Chambord.

pani scolpiti e cupolette sulle terrazze, in un'originale simbiosi di gotico e rinascimento italiano: un trionfo di fantasia, eleganza e voglia di stupire, da far apparire il tetto come un miraggio onirico.

Per il 500 mo anniversario della sua costruzione (1519) gli interni erano stati arredati in modo sontuoso. Al centro dei piani risplende il candore della scala leonardesca a doppia elica: una geniale soluzione architettonica. Ora il castello è utilizzato per ospitare eventi di Stato al massimo livello e dare una grandiosa immagine della Francia.

Ormai il tour volge alla fine. Ci rechiamo a **Orleans** per l'ultima notte e facciamo una prima conoscenza della città di Giovanna d'Arco; poi alcuni approfittano per cenare nei ristorantini del centro. La mattina visitiamo la grandiosa cattedrale del XIII sec., distrutta dagli Ugonotti nel 1568 e ricostruita in stile neogotico a partire dal '600. Qui nel 1429 Giovanna, alla testa di un piccolo esercito, galvanizzato dal suo carisma, assistette alla messa il giorno prima dell'attacco che liberò la città dagli inglesi. L'anno dopo fu catturata dai Borgognoni e venduta agli inglesi; poi processata per eresia e messa al rogo a Rouen nel 1431; infine proclamata santa e patrona della Francia: una storia incredibile ed una figura di eroina tuttora controversa.

La navata è della chiesa altissima, illuminata dal rosone e dalle ampie finestrate. L'interno è solenne, ricco, grandioso. La parata di stemmi delle casate sulle colonne della navata e la serie di vetrate colorate con le vicende eroiche di Giovanna danno subito l'idea della storia secolare di Francia. L'abside con le cappelle del deambulatorio, dalle splendide vetrate, completa l'immagine regale della cattedrale. Vicino c'è l'Hotel Grosloot, una ricca dimora rinascimentale, che ospitò anche il re Enrico II malato e poi divenne il Municipio della città.

Attraversando il centro storico arriviamo nella Piazza del Martirio con il monumento di Giovanna, raffigurata con la corazza a cavallo e la spada nell'atto di rendere grazie a Dio. Nella Place De Gaulle vediamo anche la

casa che ospitò Giovanna nel 1429 e una lapide con il famoso proclama di De Gaulle ai Francesi per la resistenza. Lasciamo Orleans con l'immagine della città bardata dei vessilli nobiliari e la vista dell'ardita guglia della cattedrale; quindi partiamo per raggiungere **Fontainebleau** in tempo per il pranzo.

Troviamo una cittadina bella e affollata di turisti. Sostiamo prima nel parco, poi entriamo attraverso la grande Corte d'Onore nella magnifica reggia, dall'imponente facciata in stile rinascimentale. Era la reggia preferita dai re di Francia, elegante e più abitabile rispetto all'immensità di Versailles. Ebbe il massimo splendore con Francesco I e poi con Enrico IV. Con la Rivoluzione, mobili, opere d'arte e interni furono danneggiati o venduti: la stessa sorte di tanti altri castelli, oggetto di odio, perché considerati simboli di oppressione sociale.

Fu Napoleone a riportare il castello all'originario stato di fasto e lusso, con arredamenti interni ricchissimi, tali da costituire un vero museo storico-artistico. Lo splendore della Galleria lascia esterrefatti con la serie di affreschi di Rosso Fiorentino e sculture che rivaleggiano in bellezza con i dipinti. Poi è tutta una successione di sale, stanze, scale, di una magnificenza inarrivabile: il Salone delle feste, con i decori dei manieristi italiani; la Scala del re, con le storie Alessandro Magno; la Biblioteca, manifesto di eleganza classica. E' impossibile visitare tutto con calma e ovunque si ha la sensazione di una suprema bellezza.

Ormai siamo giunti alla fine del tour. Torniamo all'aperto nel magnifico parco, dov'è tornato un bel sole, scattiamo le foto di gruppo a ricordo di un tour indimenticabile e partiamo per tornare a casa con un viaggio in aereo tranquillo, anche se con un pò di ritardo.■



▲ Foto di gruppo a Fontainebleau.

Sezione di Padova

Grado e Strassoldo



a cura di
**Maria Teresa
Lora**

La giornata non si era aperta con buone premesse: grosse e plumbee nubi incombevano e la pioggia ci ha accompagnato durante il viaggio. A **Grado** però le nubi si sono dissolte e il sole è comparso offrendoci degli scorci pittoreschi della bella cittadina.

Le sue origini risalgono al periodo in cui era un porto a servizio di Aquileia e castrum romano. Il suo

nome infatti deriva dai tipici gradoni romani, che agevolavano lo sbarco di passeggeri e merci dalle navi.

In seguito alle invasioni barbariche, Grado si è espansa, perché molti abitanti di Aquileia erano fuggiti sulle isole e lo stesso Patriarca vi si era trasferito. Grado aveva acquisito un ruolo politico e religioso di primo piano, come testimoniano le maestose basiliche di S. Eufemia e di Santa Maria delle Grazie risalenti a quell'epoca.

Quando Grado passò sotto il dominio dei Veneziani, si verificò un lento declino, aggravato dalla ricostruzione di Aquileia e da un rovinoso saccheggio avvenuto nel XI secolo. Divenne un povero paese di pescatori, che praticavano l'allevamento nelle valli da pesca. Le lagune, le barene, i canali e i corsi d'acqua erano amministrati dalla Serenissima, che così si assicurava il controllo del litorale alto adriatico.

In seguito al trattato di Campoformio, Grado entrò a far parte del dominio austriaco. In quel periodo era

molto frequentata per le sue pregiate terme marine e per le sue spiagge rivolte a sud, che le guadagnarono la nomea di "Isola del sole". Ritornò italiana solo dopo la prima guerra mondiale.

La cittadina, dal fascino veneziano, un tempo circondata da mura, è un dedalo di calli e campielli, su cui si affacciano delle pittoresche case colorate. E' piacevole percorrere queste viuzze, dove qua e là è facile trovare delle nicchie ed altarini, un tempo spesso illuminati da candele, con la funzione di proteggere ed indicare ai viandanti il percorso da fare.

Nella città vecchia domina la scena la Basilica di Sant'Eufemia, un tempo cattedrale del Patriarca di Aquileia, la cui facciata subì dei restauri. Ad essa si affianca il campanile del '400 con una caratteristica cuspide, su cui svetta la statua in rame del patrono della città: San Michele.

Interessante soffermarsi ad osservare i numerosi reperti romani e paleocristiani del Lapidario, nell'area adiacente alla chiesa, e il Battistero di forma ottagonale che sorge all'esterno. Questo perché un tempo, secondo la tradizione cristiana, nella chiesa avevano accesso solo i battezzati. Il battesimo avveniva per immersione ed era riservato solo agli adulti; in seguito però, considerata l'alta percentuale di mortalità infantile, furono i genitori a scegliere per i loro figli di somministrare tale sacramento.

Da non perdere la splendida Basilica di S. Maria delle Grazie, forse la più antica, che si caratterizza per la sua struttura quadrata, suddivisa in tre navate grazie alle colonne. All'interno si possono ammirare l'altare,



▲ **Grado. Foto di gruppo.**

l'acquasantiera ed una pregiata statua lignea. Si può dedurre che tale chiesa abbia conosciuto due fasi costruttive dai mosaici pavimentali, con splendidi motivi floreali, che sorgono ad un livello più basso rispetto a quello attuale.

Altre testimonianze dell'illustre passato di questa cittadina si trovano anche in piazza Marin, dove si possono ammirare alcuni sarcofagi e i resti delle mura dell'edificio di una Basilica, rinvenuti grazie ai lavori di ristrutturazione dell'area.

Prima di lasciare la piacevole Grado, abbiamo percorso un tratto di passeggiata lungo la diga, costituita da un argine in pietra, che è nata con l'intento di proteggere il centro storico dalle mareggiate.

In lontananza si poteva scorgere l'isola di Barbana, dove sorge un santuario, la cui origine risale a tempi lontani, ed è ancora meta di pellegrinaggi.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo, la visita è proseguita nell'antico borgo medioevale di **Strassoldo**, dal fascino davvero unico. La sua denominazione ha origini remote: forse risale al latino o forse deriva dalla famiglia Strassel di origine germanica, la cui presenza è documentata fin dal 1077, che fu tenutaria di questa zona. Nelle vicinanze passava un'importante strada romana, che collegava Aquileia al Norico (attuale Carinzia). Come attesta una documentazione, qui sorgeva una fortezza con due torri di avvistamento a difesa della strada, in posizione dunque strategica.

Nel corso dei secoli il castello fu teatro di molteplici fatti d'arme e subì pesanti danni dovuti agli attacchi dei nemici. In seguito l'originaria fortezza fu restaurata e fu divisa in due castelli separati: il Castello di Sopra e il Castello di Sotto, ciascuno dei quali sorgeva attorno ad una delle due torri.

Vicino ai castelli si era sviluppato un florido borgo, fatto di case bottega, dove vivevano gli artigiani che svolgevano i vari lavori utili al mantenimento della famiglia e della vita del borgo.

Oltrepassata la porta Cisis, all'ingresso del paese, abbiamo osservato numerosi edifici risalenti al XVI secolo e ci siamo diretti a visitare il bellissimo borgo, che si snoda attorno ad un cortile interno in cui sorge l'antico mastio.

Superata la porta Cistigna (la cui denominazione slava indicava terreni boschivi puliti e curati) ci siamo trovati di fronte al borgo vecchio con edifici in pietra, appartenuti agli artigiani.

Questi angoli di fascino ci hanno proiettato nell'atmosfera del Medioevo, quando ferveva la vita e la gente del borgo era dedicata agli umili lavori, all'agricoltura e al taglio dei boschi.

Meta interessante del percorso è stata pure la chiesa di S. Maria in Vineis ("fra le vigne" dal latino). Sorge a due passi dal borgo e lungo la linea delle mura esterne, affiancate dalle case dei coloni. La struttura molto



▲ **Strassoldo.**

semplice, col tetto a capanna, risalente al 1200, rappresentava un luogo importante di riunione nel Medioevo.

All'interno sorprende l'importante ciclo di affreschi rinvenuti in epoche recenti, che copre tutte le pareti. Purtroppo sono stati danneggiati a colpi di martello per togliere l'intonaco soprastante; sembrano essere opera di diversi autori e risalenti a epoche diverse, che hanno per tema le storie della vita di Maria e della nascita di Gesù.

Sulla controfacciata troviamo solo alcuni frammenti del Giudizio Universale. E' interessante notare come gli affreschi illustrassero episodi delle Scritture in un'ambientazione locale, dando così anche un mirabile squarcio di vita medioevale.

Nel borgo sorge anche la chiesa di San Nicolò, un tempo cappella privata della famiglia, unita al corpo centrale del maniero.

Poco più in là, collegata ad un antico mulino, dove per secoli si sono macinate le granaglie, si trova la pileria del riso, dove un tempo veniva pelato il riso prodotto nelle campagne circostanti.

Uno dei gioielli del borgo è il parco, dove, grazie al fatto che la temperatura del suolo non scende mai sotto i 13°, sono cresciute molte piante esotiche e delicate. La visita a Strassoldo si è rivelata ancora più interessante per il fatto che, all'interno del borgo e dei castelli, era stato allestito un bellissimo mercato di prodotti artigianali, provenienti da varie parti d'Italia.

Questa manifestazione, che si ripete due volte all'anno: in primavera e in autunno, vede il paese, abbellito e addobbato a festa, prendere un aspetto ancora più affascinante ed accogliente. ■

Sezione di Rovigo

La Tuscia



a cura di
**Adriano
Santarato**

due gruppi della nostra sezione Rodigina, con 16 nostri soci da oltre 6 anni amalgamati con altre 35 persone del gruppo parrocchiale del Duomo di Rovigo, partono puntuali in pullman alle 7 del mattino del 23 settembre alla volta di Bolsena nel Lazio, sede del nostro soggiorno. Dopo alcune soste arriviamo all'accogliente Hotel

“dei Platani” di Bolsena.

Una veloce rinfrescata e scendiamo per il pranzo: buono il servizio e ottimo il pranzo. Poi si parte per Civita di Bagnoregio, al confine con l'Umbria, in vista della Valle del Tevere.



▲ **Civita di Bagnoregio.**

La città si adagia su un colle tufaceo a cono, stretto fra i due profondi burroni del Rio Chiaro e del Rio Torbido. Grazie all'integrità del suo centro storico e alla bellezza paesaggistica, con merito è stato inserito tra i Borghi più belli d'Italia. Alle spalle dell'abitato si estende la grande vallata incisa dai calanchi, creste d'argilla dalla forma ondulata e talvolta esilissima, inasprite qua e là da ardite pareti e torrioni enormi, come il solenne “Montione” e la cosiddetta “Cattedrale”, a formare uno dei paesaggi più straordinari e unici d'Italia. Nel tardo pomeriggio, stanchi ma felici, rientro a Bolsena per la cena in hotel. Dopo cena, uscita in città per visitare la Cattedrale di Santa Cristina, dov'è avvenuto nel 1263 il famoso miracolo eucaristico: durante la messa, al momento della consacrazione l'ostia avrebbe sanguinato e bagnato il corporale del sa-

cerdote (visto da noi due anni fa nella visita a Orvieto). Due passi notturni per la cittadina hanno concluso la giornata.

L'indomani partenza per Tuscania, borgo molto bello, un territorio abitato fin dall'età del bronzo. I primi insediamenti sorsero su diverse alture, formate dall'erosione causata dalle acque del fiume Marta e dei suoi affluenti. Il borgo su una di queste alture. La storia di Tuscania antica termina bruscamente nel 1971, quando un forte terremoto la danneggiò pesantemente. Nasce così la nuova città, che per fortuna conserva ancora molto della magia dell'antico borgo.

La Chiesa di San Pietro sorge sul colle dove, con molta probabilità, sorgeva l'acropoli etrusca. Collocata tra il Palazzo dei Canonici e tre torri (le uniche rimaste del sistema difensivo tuscanese), fu edificata nel corso dell'XI sec. La bellissima facciata presenta un portale centrale e due porte laterali, un grande rosone cosmatesco e molti elementi decorativi. Nella navata centrale è di particolare interesse il pavimento cosmatesco, dove, con le sue decorazioni, si possono vedere gli spazi della chiesa originaria. Purtroppo, la gran parte delle opere pittoriche che arricchivano la chiesa sono andate perdute nel tempo; solo nella parte sommitale del presbiterio rimane qualcosa del ciclo di affreschi riferiti alla vita di San Pietro. Altra bellissima testimonianza dell'arte romanica a Tuscania è la Chiesa di Santa Maria Maggiore, posta alle pendici del Colle di San Pietro. Il primo documento in cui viene citata la chiesa risale all'anno 852, ma la sua consacrazione avvenne solo nel 1206. Si riparte per il pranzo in



▲ **Tarquinia. La tomba dei leopardi.**

un agriturismo in località Vaccareggia di Tarquinia: ottimo posto, con cibo abbondante e gustoso, da raccomandare.

Quindi si parte per la visita di Tarquinia, un centro dell'Etruria Meridionale, testimonianza dell'arte etrusca per eccellenza e cittadina medioevale di grande fascino. Tarquinia ha davvero molto da offrire! Con i suoi preziosi monumenti e musei, con il suggestivo centro storico e gli importanti siti archeologici, patrimonio dall'Unesco, questa splendida città è un concentrato di storia e d'arte! Stanchi, ma appagati da tante cose imparate, si ritorna a Bolsena per cena e il meritato riposo.

Il terzo giorno, si parte per Viterbo, città di Papi e di conchili, ricca di tesori, palazzi e monumenti. Abbia-

mo avuto il piacere di visitare il Palazzo Comunale prima di una seduta del Consiglio cittadino e vedere le sue stupende sale. Poi visitiamo la Basilica di Santa Rosa, con l'altare e l'urna contenente il suo corpo ancora intatto, e il Palazzo dei Papi, un edificio con un'elegante loggia, che era la sede papale nel XIII sec. Nelle vicinanze si trova la Cattedrale di San Lorenzo, con la torre campanaria gotica, affreschi e un fonte battesimale del XV sec.; infine il Museo Colle del Duomo, che ospita reperti archeologici e una collezione d'arte sacra.

Dopo il pranzo in centro, concludiamo il tour con la visita alla Villa Lante di Bagnaia e il magnifico parco. Ritorno in Veneto e alle nostre abitazioni, molto felici e soddisfatti del viaggio. Alla prossima. ■



▲ Foto di gruppo.



▲ La porchetta.

Megastore degli Abbonamenti

PER TE SCONTI Oltre l'80% NUOVO CONCORSO L'ABBONAMENTO PREMIA

Approfitta oggi stesso di queste vantaggiose offerte per risparmiare. **IN PIÙ** partecipi al Nuovo Concorso con splendidi premi in palio!

1° Premio CITY SUV T-CROSS L0 TSI BLUEMOTION TECHNOLOGY URBAN VOLKSWAGEN
2° Premio SMARTPHONE SAMSUNG Galaxy S10
3°-4°-5° Premio BUCCHIO & VIACCINI 3.000€ Da spendere per il viaggio dei tuoi sogni

Cod.	NOME RIVISTA	Copie	Prezzo listino	SCONTO	Prezzo Medio
064	100	27.50	38%	17,90	
013	Abitare	12	6.100,00	55%	2.750,00
272	AD	11	6.35,00	50%	3.175,00
887	Amante (p. 24 CE)	12	6.132,00	36%	3.900,00
879	Amica	11	6.40,00	58%	2.132,00
787	Archit.	12	6.73,00	52%	3.228,00
886	Auto Focus	12	6.22,00	35%	4.044,00
050	Chi	51	6.102,00	62%	2.300,00
577	Chi+	12	6.54,00	56%	2.230,00
006	Confidenz.	52	6.33,20	63%	2.300,00
520	Corriere della Sera*	257	6.621,50	24%	5.000,00
056	Corriere Italia	12	6.20,00	55%	2.190,00
890	Cultura Moderna*	12	6.18,00	54%	3.110,00
141	Domani Moderna*	52	6.78,00	56%	2.340,00
002	Donna	11	6.64,00	62%	2.480,00
740	Domus	12	6.42,00	40%	3.850,00
291	Ela	50	6.100,00	65%	2.040,00
292	Ele Decor	10	6.45,00	56%	2.190,00
924	Esquire	6	6.33,00	23%	4.830,00
162	Famiglia Cristiana - segue	52	6.15,00	11%	5.480,00
878	Femina	12	6.48,00	38%	4.030,00
848	Fine Junior	12	6.42,00	41%	3.780,00
257	Focus Plus	12	6.42,00	34%	4.230,00
849	Focus Scuola*	10	6.68,00	28%	4.830,00
462	Focus Storia*	12	6.58,00	49%	3.330,00
050	Focus Viaggi	12	6.42,00	34%	4.230,00
894	Forma	12	6.58,00	49%	3.330,00
289	Genia*	52	6.104,00	66%	2.040,00
884	Gracie Zaffaroni*	12	6.15,00	54%	2.190,00
273	GG	12	6.20,00	34%	4.030,00
002	Gracie	51	6.102,00	61%	2.200,00
701	Icon	8	6.31,50	27%	4.530,00
714	Icon Design*	10	6.46,00	46%	3.480,00
717	Internazionalista*	52	6.000,00	53%	2.850,00
025	Ischia	12	6.40,00	42%	3.760,00
040	La Cucina Italiana*	12	6.40,00	50%	3.200,00
890	La Grande Storia*	257	6.208,50	17%	5.100,00
757	L'Espresso	52	6.196,00	62%	2.300,00
819	L'Espresso	10	6.38,00	49%	3.230,00
298	Ma e Donne	12	6.40,00	70%	1.920,00
301	Marie Claire Modista*	10	6.26,00	64%	2.200,00
788	Moderna	12	6.70,00	32%	4.500,00
794	Moderna	6	6.37,00	36%	4.030,00
795	Moderna e Modista e carriera	6	6.40,00	39%	3.920,00
816	National Geographic	12	6.58,00	42%	3.850,00
810	Oggi	52	6.104,00	62%	2.300,00
490	OK Salute e Benessere	12	6.34,80	32%	4.230,00
030	Omnia*	51	6.102,00	60%	2.200,00
460	PO (Prestazioni)	12	6.40,00	64%	2.280,00
732	Quotidiano	12	6.00,00	34%	3.900,00
199	Salò & Pavia*	12	6.46,00	51%	3.200,00
816	Sano & Salutare*	12	6.34,80	43%	3.600,00
783	Scienze Oggi	12	6.28,00	40%	3.760,00
030	Stazione*	52	6.20,00	62%	2.280,00
005	Strenua National Geographic	12	6.58,00	40%	3.950,00
300	Top Day*	51	6.105,00	53%	2.840,00
903	TV Sorpresa e Zorani*	52	6.70,00	55%	3.000,00
754	Vanity Fair	53	6.80,00	60%	2.500,00
059	Vitalità/Chi*	12	6.58,00	47%	3.500,00
624	Vita in Compagnia*	11	6.50,00	41%	3.850,00
826	Viaggi/Weekend/Parigi	11-4	6.71,00	20%	5.370,00
519	Vogue Italia*	12	6.60,00	67%	2.190,00

PIÙ REGALO Dal 1° dicembre si riceve in regalo il libro "Il libro della cucina italiana" di G. Pinna, edito da Einaudi, in più copie. Per saperne di più visitate il sito www.abbonamenti.it/regalospazio

Non perdere queste occasioni che ti offre il Megastore degli Abbonamenti per regalarti e per regalare a chi piace a te un anno in compagnia delle riviste più belle, più lette, più famose. Approfittane, scegli e ABBONATI ADESSO!

Megastore degli Abbonamenti

CARTOLINA RICHIESTA ABBONAMENTI CON CONSEGNA A DOMICILIO GRATIS!

MI ABBONO PER UN ANNO ALLE RIVISTE:

▼ CODICE ▼ NOME DELLA RIVISTA ▼ PIAÙ-REGO

MI ABBONO PER UN ANNO ALLE ABBONATE:

3361 - Conoscere € 49,90 445 - Sapere € 43,00 7611 - Quadrando € 19,90
0041 - Via € 29,90 847 - Famiglia € 49,00 023 - Idee € 9,90
0611 - Attualità € 29,00 871 - W! Papere € 55,00 868 - Crescendo € 19,90
7301 - Modelli € 59,90 103 - Eleganza € 24,60 901 - Gusto e Benessere € 25,00

I MIEI DATI SONO: (DA COMPLETARE IN OGNI CASO)
Nome _____ Cognome _____
Via _____ Località _____
CAP _____ Prov. _____
Telefono _____ e-mail _____

REGALO L'ABBONAMENTO PER UN ANNO ALLE RIVISTE:

▼ CODICE ▼ NOME DELLA RIVISTA ▼ PIAÙ-REGO

REGALO L'ABBONAMENTO PER UN ANNO ALLE ABBONATE:

3361 - Conoscere € 49,90 445 - Sapere € 43,00 7611 - Quadrando € 19,90
0041 - Via € 29,90 847 - Famiglia € 49,00 023 - Idee € 9,90
0611 - Attualità € 29,00 871 - W! Papere € 55,00 868 - Crescendo € 19,90
7301 - Modelli € 59,90 103 - Eleganza € 24,60 901 - Gusto e Benessere € 25,00

INVIATE GLI ABBONAMENTI CHE REGALATE AL:

Nome _____ Cognome _____
Via _____ Località _____
CAP _____ Prov. _____

NON INVIO DENARO ORA! PAGHERO CON IL BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE CHE INVIERETE AL MIO INDIRIZZO

ALATEL SENIORES TELECOM VENETO
5002612-9 201900945140001195 0966668155 f.p.30
inviare via fax al n. 049.7808307
oppure via mail a qabbonamenti@gmail.com

Puoi collegarti anche a www.abbonamenti.it/telegoveme

Offerta per i nostri soci Seniores ALATEL Veneto

Il programma delle attività proposte di Alatel del Veneto per l'anno 2020

Presentando il programma delle varie iniziative previste per 2020, vi invitiamo a partecipare numerosi, scegliendo quelle che vi sembrano più interessanti e più meritevoli di adesione.

Alle manifestazioni qui sotto elencate se ne potranno aggiungere altre (ad esempio visite a mostre) e sarà possibile venirne a conoscenza telefonando al nostro numero verde 800 012 777 o visitando il nostro sito internet www.alatel.it

TUTTE LE SEZIONI

- **18 Aprile 2020**
- 29° Convegno Regionale del Veneto
Luogo e Programma da definire
- **Maggio/Giugno**
- La Cornovaglia
7-8 giorni (in aereo)



VITERBO

- **Ottobre**
- Tour classico degli Etruschi
4 giorni (in pullman)

SEZIONE DI **PADOVA**

- **Marzo**
- Montegalda. Villa Fogazzaro
- **Aprile**
- Sesto al Reghena
- **Maggio**
- Lago di Garda o Verona
- **Giugno**
- Marostica.
- **Settembre**
- Venezia.
- **Ottobre**
- Noale e Castelfranco
- **Novembre**
- Mostra di pittura a Padova.
- **Dicembre**
- Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI **ROVIGO**

- **Febbraio**
- Mostra Musei di Forlì
- Incontriamoci a Teatro, rassegna di prosa amatoriale (20% di sconto dell'abbonamento)
- **Aprile**
- Le antiche risaie e il Santuario di Oropa (Vercelli- Oropa-Varallo: 3 gg)
- **Maggio**
- La via del parmigiano - Colorno Parma
- **Settembre**
- Gran Tour Valle d'Aosta
- **Novembre**
- Mecatini di Natale

■ Dicembre

- Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI **TREVISO E BELLUNO**

■ **In considerazione del cambio organizzativo, il programma della Sezione verrà definito al più presto. Sarà nostra cura informarvi prontamente.**

■ Dicembre

- Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI **VENEZIA**



REGGIA DI COLORNO

■ Febbraio

- Venezia. Chiesa San Nicolò dei Mendicoli e Chiesa di San Simeone Piccolo

■ Marzo

- Arezzo e Monterchi (2 gg in pullman)

■ Aprile

- Lago di Garda: Isola del Garda



ISOLA DEL GARDA

HOTEL BAUER GIUDECCA



Maggio

- Venezia - Isola della Giudecca Hotel Bauer
- Lido di Venezia - Area storica S. Nicolò, aeroporto Micelli

Giugno

- Torcello, percorso inedito

Settembre

- Altino: il museo e Concordia Saggittaria

Ottobre

- Genova e l'acquario (2 gg in pullman).

Novembre

- Montagnana

Dicembre

- Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI VICENZA

Marzo

- Visita al Marana Space Explorer Center (MARSEC) di Marana di Crespadoro

Aprile

- Bologna città e FICO

Giugno

- Visita a Ravenna: i tesori di una capitale.

Ottobre

- La città di Ala e il velluto.

Novembre

- Messa per i colleghi defunti

Dicembre

- Pranzo di fine anno della Sezione

SEZIONE DI VERONA

Febbraio

- Visita cittadina alla Biblioteca del Seminario di Verona

Marzo

- Visita alla cittadina di Monselice

Maggio

- Visita cittadina alla Chiesa di San Giovanni in Valle

Giugno

- Da Padova al Castello del Catajo in crociera fluviale

Settembre

- Visita cittadina a Forte Tesoro in località Vaggimal

Ottobre

- Visita alla città di Cremona

Novembre

- Visita cittadina alla casa di Nazareth

Dicembre

- Pranzo di fine anno della Sezione

TESSERAMENTO ALATEL 2020

Nei giorni scorsi abbiamo inviato a mezzo posta la richiesta di rinnovo per l'anno 2020. La quota è confermata in € 30,00 comprensiva del familiare convivente.

I soci che non l'avessero ricevuta possono contattare la propria Sezione che è a disposizione per ogni assistenza necessaria.

TESSERAMENTO ANLA 2020

Chi intendesse aderire o rinnovare potrà richiedere il bollettino CCP alla sede Regionale.



A CURA DELLA REDAZIONE

Nel ringraziare tutti i collaboratori del Notiziario per l'impegno profuso durante tutto l'anno per consentire la pubblicazione di questa rivista auguriamo un Felice Natale e un Buon Anno Nuovo a tutti i soci, ai famigliari e a tutti i nostri lettori.

RAVENNA



Informativa sulla Privacy Questo elenco delle attività programmate dalle varie Sezioni del Veneto, per cause di forza maggiore, potrebbe subire variazioni o cancellazioni che comunque verranno segnalate ai Soci. Si precisa che la partecipazione alle varie attività dell'ALATEL consente all'Associazione, in relazione alle finalità statutarie, la possibilità di pubblicare sui giornali di informazione e sul sito nomi, foto e filmati dei Soci e comunque di qualunque altro partecipante.

Sezione di Venezia

Monselice e Battaglia Terme



a cura di
Gianni Pierazzo

Sessantacinque sono le foto che ho scattato per ricordare questo primo viaggio nel nuovo anno alla scoperta della nostra bella Italia. Siamo qui per curiosare, conoscere, apprezzare quanto avremo modo di vedere. Quando sono arrivato a casa, seppure un po' stanco, le ho trasferite subito nel computer per

rivedere questa giornata. Una sequenza completa, che mostra con questo breve viaggio, dopo la parentesi invernale, un bel gruppo di amici che a un ritmo lento si gode un bel sole primaverile e un po' di storia antica legata a questi territori.

Arrivati alla cava di trachite, ora parcheggio, la nostra guida in un attimo ci porta nel centro di Monselice, dove vediamo la bella loggetta del Banco dei pegni, piazza Mazzini, la Torre Civica affiancata da quel resta delle antiche mura e il Castello, con il possente cubo turrato eretto da Ezzelino da Romano.

Ascoltiamo le notizie su questo antico e importante centro legato alla Serenissima, e prima ancora a varie Signorie e anche agli Imperatori, con la scoperta di un personaggio, già descritto in occasione del viaggio in Basilicata, che prima di arrivare laggiù era passato di qui: Federico II di Svevia. Del suo passaggio resta il Mastio Federiciano, sul colle della Rocca, circondato da resti delle antiche mura e collegato con una scalinata con l'antica via del Santuario.



▲ Palazzo Marcello XV sec.

Lungo questo percorso, ricco di fascino, cominciamo la nostra visita. Colpisce per la massiccia costruzione il Castello, con il quattrocentesco *palazzo dei*

Marcello cinto da merli. Segue la villa Nani-Mocenigo, con una bella scalinata e le statue settecentesche dei Nani. Proseguendo in leggera salita, in breve raggiungiamo il Duomo Vecchio (o Pieve di Santa Giustina) con la sua architettura duecentesca in cotto, il campanile romanico e la facciata arricchita dalla piccola loggetta del XV secolo. All'interno, di una semplicità tipica delle chiese romanico-gotiche, un bellissimo polittico e la Madonna dell'umiltà, opere di scuola veneziana del XV secolo.

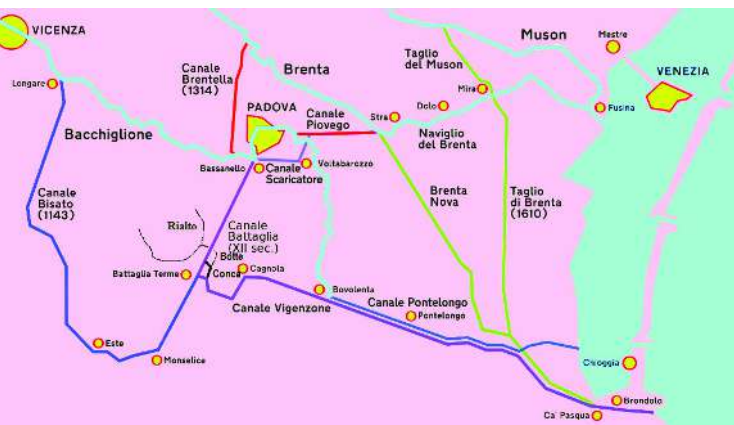


▲ Palazzo Marcello XV sec.

Da qui inizia, sempre in leggera salita, poco oltre le monumentali Porta dei Leoni e Porta Romana, l'antica *Via del Santuario*, costituita dal complesso delle sei Cappelle e dall'Oratorio di San Giorgio. All'interno delle chiesette si trovano sei tele di J. Palma il Giovane. Nell'Oratorio, opera di Vincenzo Scamozzi, sono raccolte numerose reliquie di santi, tra cui quella di S. Valentino del "mal caduco", e il corpo di Alvise Duodo, nipote di Pietro, a cui si deve assieme ai fratelli la costruzione della vicina Villa Duodo.

Da qui parte la lunga scalinata che porta alla Rocca dominante sul territorio e, a fianco della scalinata, si trova l'Esedra dedicata a San Francesco Saverio, costituita da gradoni, come nei teatri romani, che servivano per godere gli spettacoli teatrali che si svolgevano nel cortile della villa.

Ripresa la via del ritorno, all'altezza del Duomo lasciamo la Via del Santuario e, prima per una breve scalinata poi per una via medievale, torniamo in Piazza Mazzini per osservare i resti delle antiche mura e dopo un breve giro concludiamo la visita.



▲ **Pianta dei Canali** navigabili della Repubblica Serenissima. Il segno nero indica i particolari del canale Rialto e la posizione della botte del Pigozzo e della conca di navigazione a Battaglia Terme.

Torniamo al pullman per raggiungere il ristorante che già conosciamo per esserci stati l'anno scorso in occasione della visita al Castello del Catajo, dove la guida ha stimolato la nostra curiosità parlandoci dei geniali incroci dei canali realizzati dalla Serenissima per agevolare la navigazione tra Battaglia Terme e la laguna di Venezia. Così, dopo il pranzo, ci rechiamo a Battaglia per conoscere queste particolarità idrauliche, la loro storia e l'incrocio dei canali e visitare l'ottimo Museo della Navigazione.

Due guide ci attendono all'entrata del grande Parco delle Terme, vicinissimo al centro, e ci avviamo subito verso il vicino canale "Bisato", derivato dal Bacchiglione a Longare, che passa anche per Monselice, e lo seguiamo fino all'antico ponte veneziano "dei scaïni", dove sostiamo per capire la complessità di questi canali. Siamo proprio nel rettilineo di questo centro, percorso tante volte ma ignaro della sua storia così interessante.

Dal ponte sul canale artificiale rettilineo abbiamo una prima importante visione e spiegazione. Ci troviamo sempre sul lato del "Bisato" e vediamo chiaramente verso nord un edificio giallo a destra del canale, a filo d'acqua e con tre archi aperti, dove l'acqua passa sotto deviando verso levante. L'edificio è "l'Arco di Mezzo", che convoglia e regola queste acque e quelle del canale artificiale Battaglia, proveniente da nord, verso il canale Vigenzone, che verso est raggiunge la località Bovolenta, si unisce al Bacchiglione proveniente da Padova e poi prosegue verso Chioggia e la laguna veneta. Da Padova il Bacchiglione alimenta anche il canale Battaglia, realizzato dai padovani alla fine del 1100, per favorire i collegamenti e il trasporto soprattutto della trachite fino a Venezia.

La sorpresa è il salto d'acqua di 7,20 m tra questi due canali e il Vigenzone, utilizzato in vari modi per l'energia che ne deriva. A questo punto scendiamo dal ponte e andiamo a vedere il porto del canale Vigenzone con tutte le sue particolarità. Lo possiamo immaginare pieno di "burci" in attesa di essere caricati e osserviamo la cascata a perdere in corrispondenza del varco centrale dell'edificio. Il varco a nord invece con-

voglia l'acqua verso una centrale idroelettrica, mentre quello a sud, utilizzato in passato per vari scopi, ad es. per le cartiere, ora è chiuso. Da questo punto si può vedere l'edificio che ospita il "Museo della navigazione", dove avremo il resto delle non facili spiegazioni riguardo la "conca di navigazione", l'"ascensore idraulico", lo scolo "Rialto" e la "Botte del Pigozzo".

Raggiunta l'altra sponda del porto e il successivo Museo, notiamo che il canale di uscita del porto si unisce ad un altro importante canale, alimentato dal "Battaglia", che riceve anche le acque del canale "scolo Rialto", quel piccolo corso d'acqua che sfiora il Catajo, a una quota però di 7,20 m sotto il livello del "Battaglia". Per risolvere il grande problema, gli idraulici veneziani hanno creato il passaggio diretto verso il "Vigenzone" mediante la "botte del Pigozzo", realizzata nel XVI secolo: un traforo nella roccia di 66 m, sotto il canale Battaglia, per trasferire queste acque nell'altro canale.

Mancava da risolvere il problema della navigabilità diretta dai canali Battaglia e Bisato con il Vigenzone, che costringeva i "barcari" a trasbordare tutte le merci dalle barche, che si trovavano nei canali a quote diverse. Venne risolto dal Magistrato alle acque del Regno d'Italia solo dopo la fine della prima guerra mondiale, nel 1923, quando verrà consegnata, dopo 4 anni di lavori, la "conca di navigazione" o "ascensore idraulico" per natanti fino a 300 tonnellate.

Il sistema permetteva il collegamento diretto di tutto quel complesso di canali, oggi completamente abbandonato, che univa tanti centri importanti come Vicenza, Padova, Este, Monselice con Chioggia e Venezia.

Nel museo, ricchissimo di reperti di ogni tipo, ammiriamo bellissimi modelli di quei burci, bragozzi con le vele al terzo, tanti altri tipi di barche e innumerevoli attrezzi e materiali per la costruzione dei natanti da trasporto, che hanno favorito la nascita di molti squeri e cantieri navali. Abbiamo modo di ascoltare, anche direttamente dai "barcari", il duro lavoro svolto dalla gente per secoli, legato a un mondo della navigazione oggi completamente scomparso. ■



▲ **La cascata**, m 7,20, con l'edificio "Arco di Mezzo" A destra la centrale elettrica



Sezione di Venezia

Fabriano e Urbino



a cura di
**Maurizio
Cattarin**

Partenza di buon'ora verso le Marche, con un itinerario che prevede tutta la mattinata per il viaggio. Non siamo in molti, ma siamo gli irriducibili, e questa volta ... la canzone che mi gira per la testa è "o sole mio": sì, è proprio una bellissima giornata.

Arriviamo a Fabriano ed è subito pranzo, di buona qualità, alla fine

del quale ci raggiunge la guida per la visita alla città. Il centro è la Piazza del Comune, incorniciata dal Palazzo del Podestà del 1255, dalla **Fontana Sturinalto**, che "spinge l'acqua in alto", opera di Jacopo di Grondalo 1285, e dal Loggiato di San Francesco del '400. Visita al vicino Oratorio della Carità, dove abbiamo ammirato gli affreschi delle Sette Opere di Misericordia Spirituali e delle sette Corporali, chiara esemplificazione della morale cristiana, opera di Filippo Bellini di Urbino nel 1576. Poi visita al Teatro Gentile da Fabriano, un tempio della lirica italiana che ricorda il nostro Teatro "La Fenice", con i meravigliosi sipari dipinti, come quello del trionfo, opera del bolognese Luigi Serra.

Ultima visita alla Cattedrale di San Venanzio, le cui origini risalgono al 1047, fino alla forma attuale dei primi del '600. La conferma dell'antica origine è la Cappella di San Lorenzo, a cui si accede passando attraverso uno stallo aperto nel coro ligneo dell'abside, con gli affreschi della metà '300 di Allegretto Nuzi, dedicati

alla vita di San Lorenzo.

Rilevanti, nei due bracci del transetto, le cappelle di San Giovanni Battista, a destra, e quella del Santissimo Sacramento, a sinistra, decorate con affreschi di Giuseppe Bastiani; e la cappella della Passione di Cristo, con le preziose opere di Orazio Gentileschi, padre delle celebri Artemisia.

Salutata la guida, siamo andati a visitare l'antica Cartiera di Fabriano con il Museo della carta. E' stato interessante apprendere le fasi di quella lavorazione di pregio, tuttora in attività, e capire come si ottiene la filigrana, il marchio inconfondibile di Fabriano, che una persona della cartiera ci ha spiegato con una performance spiritosa. Ultima tappa, la visita alla farmacia Mazzolini Giuseppucci di fine '800, dall'eccezionale arredo ligneo in stile neogotico, celebrativo delle grandi scoperte scientifiche del secolo. Poi a piedi abbiamo raggiunto l'albergo, con cena e meritato riposo.

Il giorno dopo, domenica, colazione e partenza verso Urbino. Attraversando un bel paesaggio collinare sulla statale Flaminia, a Urbino incontriamo la nostra guida e iniziamo la visita del **Palazzo Ducale**, voluto dal Duca Federico da Montefeltro, uomo d'arme e raffinato umanista, che venne costruito nel corso del XV secolo in fasi successive. Vari architetti contribuirono alla sua costruzione: prima il fiorentino Maso di Bartolomeo, poi l'architetto dalmata Luciano Laurana, infine l'architetto-ingegnere senese Francesco di Giorgio Martini. Il Palazzo è un capolavoro del Rinascimento. Nel nostro percorso attraversiamo il piano nobile, che è diviso in cinque appartamenti: della Jole, dei Melaranci,



▲ **Urbino. Palazzo Ducale: i torricini.**

degli Ospiti, del Duca e della Duchessa, ammirando una serie spettacolosa di opere nell'ambito della Galleria Nazionale delle Marche, che esprimono in tutta evidenza la bellezza dell'arte marchigiana del '400 e quella del Rinascimento italiano, tra cui i nostri veneti Giovanni Bellini, Alvise Vivarini e Tiziano Vecelio. Ma il "piatto forte" sono i due capolavori di Piero della Francesca: la Flagellazione di Cristo e la Madonna di Senigallia, e la metafisica Città ideale di autore ancora ignoto (forse Leon Battista Alberti).

Poi basti solo citare la meraviglia dello Studiolo del Duca, definito uno "scrigno di bellezza, di raffinatezza, di prospettiva". Altra bella sorpresa è stato vedere una rara alcova dei Duchi di Urbino, in legno dipinto e

decorato con gli stemmi e i simboli ducali, miracolosamente salvatasi dalla distruzione e fortunatamente ritrovata in buone condizioni.

Al termine della visita nel Palazzo, siamo entrati in un'ala del palazzo stesso per una veloce visita della mostra intitolata "Raffaello e gli amici di Urbino": una mostra interessante, ma per esperti, dato che trattava dell'ambiente artistico in cui è maturato il genio di Raffaello, il cui padre era anche un pittore notevole. Quindi poche opere giovanili di Raffaello e molte di artisti locali con cui aveva rapporti in ambito locale: Timoteo Viti, Girolamo Genga, Giulio Romano: gli "amici di Raffaello".

Dopo l'intensa mattinata arriva l'ora del pranzo nel vicinissimo ristorante Cortegiano: buono!

Pomeriggio a disposizione.

La maggior parte del gruppo sceglie la visita dell'**Oratorio di San Giovanni Battista** (foto in calce) e del vicino Oratorio di San Giuseppe. Una scelta felice e sorprendente. Il primo è un autentico gioiello dei primi del '400, con i meravigliosi affreschi delle storie di Giovanni Battista dei fratelli Salimbeni da San Severino Marche, perfettamente conservati e dai vivaci colori, culminanti con la grandiosa Crocifissione nella parete di fondo. Il secondo ci lascia esterrefatti dinnanzi ad un presepio rinascimentale cinquecentesco, con figure a grandezza naturale in stucco.

Poi il tempo di una bibita o di un gelato e saliamo in pullman per il ritorno, che si svolge bene e anche in tempi brevi. M.me Marina Cecchini: c'été un tour magnifique!■



Sezione di Vicenza

Chioggia



a cura di
**Gianluigi
Zanolo**

Giovedì 24 ottobre, eccoci a Chioggia per una visita guidata alla città dei marinanti e che dovrebbe essere soltanto il prologo per una ricca mangiata di pesce. Partiti da Vicenza di buon mattino, con una giornata semi nebbiosa, siamo giunti alla meta con il cielo che cominciava a schiarirsi.

A Chioggia, dopo l'incontro con la guida, abbiamo visitato questa città, che condivide

con Venezia la storia e ne ricalca la struttura urbana, con i suoi canali e i numerosi ponti.

Abbiamo visitato il centro storico lungo il canal Vena, il Corso del Popolo con il mercato del giovedì, il Duomo.

Conclusa la passeggiata in un paio di ore, abbiamo proseguito per Cavarzere dove, in una splendida "location", abbiamo potuto gustare uno splendido pranzo a base di pesce.

Il ritorno nel pomeriggio ha concluso una ottima giornata passata in compagnia dei colleghi intervenuti. ■



▲ Mercato a Chioggia.



▲ Esterno ristorante a Cavarzere.



Sabato 18 Aprile 2020
29° Convegno
Regionale del Veneto

* Luogo e programma da definire

Catajo ed Este

Ci siamo ritrovati a Vicenza in una giornata discreta, dopo un mercoledì contrassegnato dalla pioggia, e siamo partiti in pullman in direzione di Battaglia Terme per la visita al Castello del Catajo.

Un giovanotto veramente bravo e preparato ci ha fatto da guida nella visita di alcune delle stanze del Castello, splendidamente affrescate. Il Catajo apparteneva agli Obizzi, originari della Borgogna (Francia), una famiglia di capitani di ventura, giunti in Italia al seguito dell'imperatore Arrigo II nel 1007. In un periodo di pace, Pio Enea I degli Obizzi (da cui deriva il nome dell'obice, il cannone da assedio), attratto dalla bellezza dei Colli Euganei, decise di costruire un palazzo adeguato alla gloria della famiglia, ampliando la precedente casa materna dei primi decenni del '500, oggi chiamata Casa di Beatrice. Ideato dallo stesso Pio Enea con il probabile aiuto dell'architetto Andrea Da Valle, sta a metà tra il castello militare e la villa dei nobili veneziani. La parte più imponente, detta Castel Vecchio, fu costruita in soli tre anni fra il 1570 e il 1573, anche se diversi ampliamenti furono compiuti fino alla seconda metà del XIX sec.. All'inizio erano previste pitture solo sui muri esterni (ora solo parzialmente leggibili), ma nel 1571 Pio Enea chiamò Gian Battista Zelotti, amico e conterraneo di Paolo Veronese, ad affrescare le pareti interne per illustrare le gesta della gloriosa famiglia. Quaranta riquadri di affreschi raccontano, come le pagine di un libro, la storia della famiglia Obiz-



▲ Durante la visita al Catajo.



▲ Este. Entro le mura.

zi, costituendo uno tra i primi e più importanti cicli di affreschi auto celebrativi del Nord Italia e riferimento per i pittori che nei decenni successivi affrontarono lo stesso tema. La famiglia Obizzi si estinse nel 1803 con il marchese Tommaso, che lasciò il Castello agli eredi della Casa d'Este, Arciduchi di Modena. Furono anni di splendore con Francesco IV e Maria Beatrice di Savoia, che amarono particolarmente la residenza e fecero costruire l'ala più a nord, detta Castel Nuovo, per ospitare la corte imperiale d'Austria in visita. Alla morte di Francesco V, senza figli, il Catajo passò all'erede al trono d'Austria Francesco Ferdinando d'Asburgo. Furono questi due ultimi proprietari a trasferire a Vienna e a Praga le raccolte archeologiche degli Obizzi e le grandi collezioni di strumenti musicali, armi e quadri. Dopo la prima guerra mondiale il Catajo venne requisito dal governo italiano come riparazione dei danni di guerra. Messo all'asta a seguito della crisi del 1929, il castello venne acquistato dai Dalla Francesca, che lo rivendettero alla fine del 2015 ad un privato, che tuttora lo gestisce aprendolo alle visite e ad eventi particolari.

Terminata la visita, con una mezz'oretta di traversata di Colli Euganei il pullman ci ha portato in un ristorante, dove abbiamo pranzato in modo impeccabile con massima soddisfazione di tutti i partecipanti. Nel pomeriggio, attraversando uno splendido paesaggio ricco di vigneti, in mezzo ai colli di origine vulcanica ricoperti di una fitta vegetazione, ci siamo recati a Este per una passeggiata nella suggestiva città d'arte, che sa regalare folklore, cultura, enogastronomia e artigianato. Este mantiene le caratteristiche di un antico borgo medievale, dove si erge la bella Torre dell'Orologio, con il settecentesco Palazzetto degli Scaligeri e la Chiesa di S. Martino, databile alla seconda metà del 1200, una delle più antiche della città. ■



Sezione di Verona

Ipogeo di Santa Maria in Stelle



a cura di
Nello Benedetti

Una piccola perla a pochissima distanza dal centro di Verona: è l'ipogeo di Santa Maria in Stelle, un paesino della cintura di Verona. Prima di descrivere questo sito, recentemente ristrutturato, vorrei spendere due parole in favore del gruppo di volontari che, con il loro tempo ed impegno, gestiscono le prenotazioni

e le visite a questo sito. Tutto nasce da un progetto del parroco di Santa Maria in Stelle, don Paolo, che partendo dalla necessità di gestire l'ipogeo, ha creato un momento di aggregazione giovanile con obiettivi più ampi. Si presenta una quindicina di giovani, che, rimboccandosi le maniche, trovano sponsor e contributi; poi invitano docenti, esperti di archeologia e maestri d'arte per istruire i giovani, che faranno le guide al sito. Personalmente credo che il parroco abbia centrato l'obiettivo: le persone che ci hanno accompagnato, e scrivo al plurale perché abbiamo dovuto organizzare ben tre uscite, tante erano le richieste, si sono dimostrate anche molto entusiaste ed orgogliose, oltre che preparate.

Ed ora un po' di storia. L'ipogeo per definizione è una costruzione sotterranea di interesse storico ed archeologico e in questa piccola località ne esiste uno veramente interessante, specialmente dopo l'accurato

restauro e recupero.

Questo sito inizialmente veniva chiamato Pantheon, confondendolo con la sorgente che sgorgava sul posto. La sua costruzione è datata nel I sec. dc., ad opera del patrizio romano Publio Pomponio Corneliano, che sfrutta la sorgente per portare l'acqua alla propria villa di Vendri; ed essendo un cultore delle Ninfe adatta la sorgente a ninfeo. Verso la fine del IV sec. dc. l'ipogeo viene riutilizzato per la religione cristiana dal vescovo di Verona, Zeno. In epoca paleocristiana, a nord ed a sud dell'atrio, vengono costruite due celle, affrescate tra il IV e V sec. con soggetti del Vecchio e Nuovo Testamento.

I temi iconografici dei cinque grandi pannelli consentono di avanzare l'ipotesi che l'ipogeo fosse usato come luogo di raduno dei giovani per la catechesi preparatoria al battesimo. Agli inizi del IX sec. sopra l'ipogeo viene costruita una chiesa per il villaggio e per questo motivo l'ipogeo perde importanza ed utilizzo. Poi, verso la fine del secolo, una certa Petronia, per sciogliere un voto, fa dipingere sopra la nicchia della cella nord l'affresco della Madonna col Bambino tra due angeli, segnando l'inizio del culto mariano.

I terremoti che si sono susseguiti dal 1183 al 1410 hanno fatto crollare per ben due volte la Chiesa di Santa Maria in Stelle; così, in attesa della ricostruzione, l'ipogeo viene consacrato per la celebrazione dell'Eucarestia e delle altre funzioni liturgiche. Della chiesa distrutta, per fare l'altare nella cella nord si recupera l'ara funebre romana, disposta capovolta, con la scrit-



▲ L'ingresso all'ipogeo.

ta gotica che ricorda la consacrazione e le indulgenze, e il bassorilievo del Transito di Maria Vergine. Dopo aver ascoltato la storia, le emozioni della visita! La nostra guida entusiasta, dopo un'introduzione solo orale, ha spento le luci della cella senza anticipare nulla di descrittivo. Una volta tutti dentro, la riaccensione è stata veramente scenografica e maestosa. La cella nord è perfettamente conservata e ristrutturata molto bene; in particolare la volta con il motivo a canne dà l'impressione di un sito almeno due volte più ampio



▲ Soffitto della cella nord.

che in realtà. Alle pareti una serie di affreschi raccontano le storie cristiane, come era usanza in quel periodo, anche questi ben conservati. Non si può dire altrettanto per la cella sud, dove non si è conservato praticamente nulla. Al termine della visita, dopo aver alimentato la mente e lo spirito, abbiamo dato ascolto anche al corpo, che reclamava un leggero ma gustoso pranzetto in una tipica trattoria della zona. Siamo arrivati al caffè anche con la descrizione e quindi un arrivederci alla prossima occasione di uscita. ■



Un viaggio nuovo mi aspetta

Maria Gabriella Marinello

*Quelle parole ascoltate
come se venissero da un altro pianeta
mi hanno paralizzata.
Non pianti, non sogni infranti,
ma un dolore senza confini
ha invaso il mio cuore.
Nel vortice incolore in cui ancora mi trovo
sono spariti desideri e programmi.
Ho pensato di combattere
come un guerriero che parte per una guerra
che non conosce, ma che sa che esiste.*

*Voglio credere negli uomini
che lavorano per comprendere, aiutare, ricercare
e iniziare quel viaggio
che non avrei mai pensato di cominciare,
ma che devo intraprendere,
perché la speranza, che non mi ha mai delusa,
mi faccia continuare a vivere
con i miei affetti e i miei quadri pieni di colori,
perché la vita respira
in ogni disegno e in ogni pennellata.*

Ricordando Mario Frezza



a cura di
**Angelo
Romanello**

Sono passati dieci anni dal suo commiato. Dovorosamente lo ricordiamo come socio fondatore e amico. La sua opera nella nostra associazione e la sua passione nel porsi a promuovere eventi ha fatto sì che i primi timidi passi si facessero spediti e i colleghi in servizio e pensione trovasse- ro in questo contesto occasioni

di incontro e amicizia.

Molte di quelle iniziative promozionali sono ancora patrimonio dell'Alatel Regionale Veneto e sono attive, altre rimangono nella memoria di quanti seguivano con interesse le sue proposte.

La storia di Mario Frezza è una sequela di opere, che appagavano la sua appassionata presenza nella Società. Nel lavoro in azienda ha dato sempre il meglio, conseguendo prestigiosi incarichi, ed insieme ha alimentato buone amicizie con il suo naturale tratto cordiale. Molti di questi amici si sono aggregati nella prima formazione del Gruppo anziani, poi Alas e infine Alatel.

Si trattava di inventare iniziative che attraessero l'interesse dei soci, così dispersi nella Regione. Ecco quindi: le conferenze culturali; gli appuntamenti annuali a rotazione in una delle sette Sezioni del Veneto (massicciamente partecipati), organizzati con grande cura

e professionalità (e qualche preoccupazione); le gite culturali anche "fuori porta"; gli incontri per gli auguri di fine anno e molto altro. Ricordare Mario Frezza significa ravvivare la memoria e la storia della nostra associazione.

Di tutte quelle iniziative bisognava lasciare traccia. Così è nato il "Notiziario", e non fu facile renderlo interessante, ottenendo via via la collaborazione di tanti soci e socie, stimolati, incoraggiati ed apprezzati dai lettori, che trovavano e ancora trovano la voce dell'associazione su quanto si fa in sede nazionale, regionale e sezionale.

Del Notiziario Mario Frezza fu il primo direttore. Raccolgeva i pezzi di improvvisati redattori, colleghi e amici, e con la collaborazione della moglie confezionava le bozze per la tipografia.

Nel 1998 a Pianfei (CU) e a Torino ci fu un raduno nazionale di tutte le "testate nazionali"; anche noi fummo premiati per il nostro periodico.

Sono passati molti anni. Purtroppo molti soci non possono più testimoniare la passione che ci animava, ma furono valori ed anche entusiasmi che hanno contato e tuttora persistono. Se li rivendichiamo, è per fare un omaggio a quanti ci hanno creduto.

Nel ricordare Mario Frezza ricordiamo anche colleghe, colleghi e i loro famigliari, che hanno operato, seguito e partecipato con entusiasmo alla vita della nostra associazione e ne danno memoria. ■



Ricordiamo chi ci ha lasciato



Maria Gabriella Marinello
È mancata il 15 novembre

Ciao Gabriella, ci hai lasciato improvvisamente, con ancora vivo il ricordo del tuo sorriso radioso. Avevi un'attività intensa, il tuo entusiasmo era contagioso, la passione per la poesia e la pittura ti dava gioia e soddisfazione. Quando ne parlavi i tuoi occhi brillavano.

Di te ricordo un simpatico episodio. Avevi scritto una poesia, intitolata "io e te insieme", in occasione del 50mo di matrimonio con Gianni, per essere pubblicata nel nostro Notiziario.

Ti avevo fatto notare che "io e te" era un errore, sia pur con licenza poetica. "Io e tu" era giusto, ma suonava male; "tu ed io" era meglio, e ancor di più lo era "io con te insieme". Ma tu insistevi: "io e te" suona bene! Sentivi che così esprimevi pienamente il mio sentimento per Gianni. Questo contava per te e così restò: "io e te insieme"!

Se la pittura ti appagava, perché vedevi i tuoi progressi, nella poesia esprimevi la ricchezza dei tuoi sentimenti, espressione di un'anima buona.

Così l'ultima poesia che ci hai lasciato è il ricordo più bello e toccante di te.

Di fronte alla cruda realtà, che ha fatto crollare ogni tua speranza, non ti sei arresa e hai continuato a vivere ogni attimo di vita rifugiandoti nella bellezza dei sentimenti e nella gioia dei colori dei tuoi quadri.

Una grande lezione di vita. Resterai nei nostri cuori: ciao Gabriella, prega per noi!



Tosca Bernardi
È mancata il 17 novembre

A tutti coloro che la conobbero e l'amarono perché rimanga il suo ricordo.



Maria Darisi
È mancata il 12 ottobre

L'amore che ci hai dato non è morto con te: vive nel nostro cuore, nella nostra coscienza, nel nostro ricordo. La fede mantiene uniti quelli che la morte separa.



Angelo Seno

E' stato direttore delle Agenzie di Vicenza e di PD-RO, poi in DR Veneto ha ricoperto il ruolo di vice direttore Area Rete. Ci uniamo al cordoglio dei famigliari

IL RICORDO DI ALATEL PER I SOCI E/O FAMILIARI CHE CI HANNO LASCIATO

BELLUNO

Ezio Veronese 26/07/1943

ROVIGO

Renato Tedesco 06/02/1932

TREVISO

Francesco Lioni 27/12/1927

VENEZIA

Loris Iridio 08/03/1949

VERONA

Giovanni Bonamini 06/04/1931

Eugenio Righetti 17/04/1954

A tutti va il riconoscimento per aver "vissuto" la nostra Associazione e ai familiari un affettuoso abbraccio.

L'adesione come Socio Alatel di un familiare, previsto dallo Statuto è quanto di più gradito per l'Associazione a conferma della bontà e delle finalità della nostra attività.





Venezia ferita *di Alessandro Dissegna*

*Dall'acqua travolta
dal mare tradita,
ancora una volta
Venezia è ferita.
Sei sola Venezia!
Dall'acqua distrutta.*

*Sei sola Venezia!
Nessuno ti aiuta.
Né promessa o parola
risana il tuo cuore
né mano ti consola,
tuo solo è il dolore.*

*Oh, mia città,
urla il tuo pianto
alla triste realtà
che ha distrutto l'incanto.
Ma l'alba è vicina
il giorno ti vuole,*

*sii forte Regina
che arriverà il sole.
La luce del giorno
ti regala certezza:
è sempre un gran dono
la tua eterna bellezza.*

